

principi di leale collaborazione e sussidiarietà tra le diverse istituzioni), nell'emendamento Tabacci 34.126, se sono da apprezzare la finalità e i temi che vengono proposti (ovvero le questioni riguardanti non solo le condizioni di vita, che devono essere equivalenti, ma anche la tutela dell'unità giuridica ed economica dell'interesse generale della collettività, usando parole forti, interessanti), un punto che a mio avviso rimane debole riguarda l'approccio.

L'emendamento Tabacci 34.126, infatti, recita che l'esercizio della potestà legislativa statale « è sempre consentito ». È sempre consentito: non è detto che questo si applichi, né è detto che abbia luogo a determinarsi. Nel nostro emendamento, invece, si afferma — a mio avviso in modo più chiaro — che ciò spetta, comunque, alla legge dello Stato. La legge dello Stato, cioè, deve intervenire.

Ritengo che questi elementi, che possono apparire magari delle minuzie o delle sfaccettature, nella Carta costituzionale debbano essere sottolineati. Anche queste specificità possono assumere un valore poiché un mandato più forte, relativamente ai compiti da parte dello Stato, ha un significato preciso. Introdurre la possibilità di intervenire lascia invece una discrezionalità che non è detto si traduca poi in un intervento vero e proprio.

Dunque, pur apprezzando i contenuti dell'emendamento di cui parliamo, vorrei sottolineare che, dal mio punto di vista, i temi che il collega Tabacci propone vengono soddisfatti in modo più esauriente nell'emendamento Bressa 34.42, successivo che abbiamo sottoscritto come opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, mi pare che questi due emendamenti — l'emendamento Tabacci 34.126 e l'emendamento Bressa 34.42 — abbiano colto il cuore di tutta la nostra riforma. L'onorevole Tabacci, però, è partito da un

assunto che, invece, dovremmo dimostrare. Un punto acquisito — egli dice — è che la riforma in esame modella un federalismo cooperativo e collaborativo: questo è il punto da dimostrare, anzi, il fatto che la Commissione abbia rifiutato il suo emendamento — che io sottoscriverei — dimostra che noi stiamo modellando un altro tipo di federalismo! Altro che cooperativo e solidale, come affermava il cardinale Martini: il nostro è un federalismo competitivo-concorrenziale, in cui le regioni non sono sullo stesso piano e, quindi, si creano disequaglianze!

Quindi, penso che sia stato opportuno proporre questi emendamenti, che sono in linea con l'essenza della riforma che state realizzando. Un voto negativo su questi due emendamenti dimostrerebbe che tale riforma si propone di introdurre un tipo di federalismo che noi non possiamo accettare minimamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Volonté. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÉ. Signor Presidente, vorrei ringraziare i colleghi che sono intervenuti in merito agli emendamenti in questione e al tema che stiamo affrontando in questo comma aggiuntivo, che noi riteniamo, come firmatari dell'emendamento di maggioranza, di avere ampiamente ripreso nell'articolo 120.

In tale articolo infatti, diversamente dal testo vigente, che prevede (al secondo comma) che il Governo « può » sostituirsi agli enti locali — quindi con una discrezionalità ampia da parte di chi ha la maggioranza, a seconda della propria interpretazione del concetto di unità giuridica della nazione, di quello di incolumità e di sicurezza pubblica, e così via — abbiamo proposto di inserire la dizione « lo Stato, anche con propri provvedimenti legislativi »; ma lo vedremo meglio nel prosieguo del dibattito. Si tratta di una formulazione giuridica, che in tutti gli ordinamenti federali del mondo occidentale moderno è conosciuta con il nome di clausola di supremazia (lo potrebbe spie-

gare bene, e lo farà probabilmente nel prosieguo della discussione, il professor Bressa). Il significato è il seguente: i tanti che si mettono assieme o i tanti ai quali viene devoluto in forme diverse il potere riconoscono che la legislazione dello Stato può intervenire, su alcuni temi come l'interesse nazionale, l'unità giuridica della nazione e così via, sostituendosi o avendo (utilizzando un'altra espressione lessicale) la supremazia sulle leggi degli organi inferiori.

Per questo motivo, ritengo positiva la discussione che si è svolta oggi ed invito pertanto l'onorevole Tabacci e l'onorevole Bressa — anche se mi sembra che non intendano ritirare i propri emendamenti all'articolo 117 — a riprendere questa discussione non solo nel Comitato dei nove, ma anche quando affronteremo l'esame delle modifiche all'articolo 120. Infatti, anche grazie a questa discussione, che ritengo sia stata affrontata positivamente dalla maggioranza dal mese di luglio in poi (perché la nuova dizione di cui parlavo per l'articolo 120 non esisteva ancora nel mese di luglio), il Comitato dei nove farà certamente tesoro delle osservazioni emerse oggi e troverà elementi e spunti interessanti per approfondire il tema trattato, tema che noi comunque consideriamo già ampiamente comprensivo delle preoccupazioni emerse in queste settimane in quest'aula, che purtroppo però non erano emerse, né da parte della maggioranza, né da parte dell'opposizione, nella discussione riguardante il vecchio Titolo V.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Intervengo a sostegno dell'emendamento presentato dall'onorevole Tabacci, però devo dire che condivido anche i rilievi appena formulati dal collega Volontè. Mi auguro che essi servano anche ai fini rilevanti dell'interpretazione di questa clausola, che se non vogliamo chiamare di supremazia, possiamo definire di coordinamento degli interessi nazionali.

Non ripeto le argomentazioni già espresse dal collega Bressa, circa la migliore formulazione dell'emendamento successivo, presentato dal centrosinistra. Mi auguro soltanto che tutti si possa dare una lettura ampia della deroga della quale stiamo parlando. L'esercizio della potestà legislativa statale, qualora si renda necessaria al fine di assicurare condizioni di vita equivalenti nel territorio, deve poter riguardare, nell'espressione « condizioni di vita », molti campi, come la scuola — mi sembra del tutto ovvio —, e quindi non solo le condizioni di vita economico-sociali. Altrimenti vi sarebbe ancora una contraddizione tra competenze esclusive e forme di coordinamento, che finirebbero per dare luogo a una specie di tango argentino, un passo avanti e un passo indietro, un procedere da ubriachi, che non aiuterebbe ad avere una Costituzione chiara, che è necessaria per il nostro paese.

PRESIDENTE. Comunque, i ballerini di tango sono sobri...! Non è obbligatoria l'ubriachezza; anzi, il tango è una grande arte!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, il mio intervento potrebbe sembrare un po' in controtendenza rispetto a tutti quelli che si sono susseguiti finora. Credo sia un dato di fatto che, con questa riforma, siano notevolmente potenziati i poteri di ingerenza dello Stato nelle materie anche di competenza esclusiva delle regioni.

È stato riscritto meglio l'articolo 120, aumentando il potere sostitutivo dello Stato. È stato reintrodotta l'interesse nazionale, all'articolo 127, con la potestà di annullare le leggi regionali. Noi della Südtiroler Volkspartei siamo contrari sia a tali modifiche sia all'emendamento in esame, perché riteniamo che gli strumenti a disposizione dello Stato, già oggi, a Costituzione vigente, siano più che sufficienti a far valere gli interessi dello Stato medesimo. Richiamo le sentenze della Corte costituzionale n. 303 del 2003 e n. 6

del 2004, nelle quali la Corte stessa ha evidenziato che, in base ai principi di sussidiarietà, lo Stato può legiferare in campi di interesse sovraregionale.

Per cui, tutti gli strumenti che si tenta di introdurre non sono altro che ulteriori facoltà attribuite allo Stato per ingerirsi in questioni che non sempre appartengono allo Stato. Ritengo si tratti di strumenti pericolosi.

Con quest'emendamento si propone di introdurre un altro strumento, ancor più pericoloso, perché non è sostitutivo in caso di inerzia, ma legittimerebbe *ex ante* lo Stato e il Parlamento a legiferare in materie anche di esclusiva competenza regionale. Tale emendamento ricalca analoga disposizione del *Grundgesetz* tedesco, che credo non sia un esempio da seguire, perché tale disposizione ha comportato lo svuotamento pressoché totale delle competenze dei *länder*. Si potrebbe seguire su altri aspetti il *Grundgesetz*, ma sicuramente non su questa clausola che, nell'esperienza pratica degli ultimi decenni, ha condotto a risultati che si potrebbero anche definire devastanti.

Pertanto, annuncio il voto contrario della Südtiroler Volkspartei su quest'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, voterò a favore di quest'emendamento. Naturalmente, nella vita, si può sempre fare meglio, ma apprezzo che si parli di potestà legislativa statale in termini chiari, in modo tale che non vi sia una specie di « giudizio di Dio » del Governo attorno a tali problemi e che si dica apertamente « al fine di assicurare condizioni di vita equivalenti (...) e di tutelare l'unità giuridica (...) ».

Mi pare che sia un emendamento condivisibile. Naturalmente, vi è di meglio, lo ripeto, ma questo emendamento può essere sostenuto e votato. Trovo curiosi alcuni argomenti che ho ascoltato, perché non vi è dubbio che tale principio si

incardina alla fine di questo articolo, in una sede giusta, omogenea e coerente con il rapporto tra i poteri degli organi della Repubblica. Condivido, quindi, questo emendamento e voterò a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il dibattito che si è svolto su questo emendamento dimostra come tale aspetto sia decisivo e nevralgico rispetto all'intera riforma, che rischiava — e che rischia comunque — di essere un gran pasticcio, dannoso per il paese. Alcuni autorevoli esponenti della maggioranza, da La Malfa a Tabacci, a Biondi, si sono resi comunque conto della necessità di inserire in questo testo assai farraginoso una norma di salvaguardia, di supremazia (o in qualunque modo la si voglia chiamare). Ciò è un atto di saggezza che mi fa dire: « meglio tardi che mai, meglio ciò che nulla ».

Le considerazioni svolte dall'onorevole Tabacci, in particolare, sono condivisibili e non mi appassionerei alla collocazione di tale norma all'inizio o alla fine del testo. È importantante che passi il principio della necessità di riservare allo Stato il dovere e la responsabilità di tutelare l'unità giuridica ed economica del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la norma in esame, in ordine alla quale preannuncio un voto favorevole, ha precedenti antichi. Anche nel limitato periodo di tempo in cui a Roma vi fu la democrazia valeva il principio che, in casi eccezionali, « *videant consules ne quid detrimenti res publica capiat* ». È un caso di questo tipo nel momento in cui viene messa in discussione l'unità giuridica ed economica del paese, ossia nei casi in cui possiamo assistere allo

sfascio della Repubblica. Potrei essere d'accordo rispetto ad un rafforzamento della norma, stabilendo che tale deroga vale in casi eccezionali, ma mi sembra che ciò sia chiaro. Questo potere è dato quando si tratta di assicurare eguaglianza ai cittadini oppure — ed è su questo aspetto che vorrei soffermare l'attenzione dei colleghi — per assicurare unità giuridica ed economica alla Repubblica.

A questo punto, in uno Stato più o meno decentrato, più o meno federale, è essenziale che vi sia la difesa dell'unità della Repubblica, anche in forza di quanto stabilito dall'articolo 5, non modificato, della prima parte della Costituzione.

Non mi addentrerei in esegesi letterali o sistematiche: mi sembra che l'emendamento Tabacci 34.126 sia molto chiaro e, tutto sommato, anche collocato al posto giusto. In ciò la mia opinione differisce da quella di alcuni colleghi. Per queste ragioni, preannuncio il mio voto favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, se si è giunti alla formulazione degli emendamenti Tabacci 34.126 e Bressa 34.42, presentato dalle opposizioni, evidentemente è perché in questo testo di riforma costituzionale si è fatta tantissima confusione e demagogia e perché si è cercato di riformare la Costituzione spesso non in base ad esigenze di chiarezza e di linearità e, quindi, in base all'interesse nazionale generale, bensì nell'interesse di un partito: la Lega Nord. Sono fortemente convinta che, purtroppo, la modifica del sistema delineato nell'articolo 117 da voi realizzata e definita *devolution*, sia una risposta sbagliata. Si tratta di scelte secessioniste, perché forniscono risposte a livello regionale a problemi che, invece, sono addirittura transnazionali e assumono persino rilievo europeo.

Allora, credo che con questi emendamenti si dia una risposta a tanta demagogia, a tanta confusione, a tanta man-

canza di senso dello Stato e di politica, rimediando al danno procurato. La Costituzione e i suoi principi non possono essere tirati da una parte e dall'altra come un lenzuolo. Non è possibile agitare questi spauracchi, come purtroppo molte forze politiche hanno fatto, fornendo risposte assolutamente sbagliate. Allora, vi è bisogno di una politica seria per risolvere tale situazione e di questa ritrovata unità giuridica, economica e sociale del paese, ed occorre lavorare nell'interesse generale.

È ciò che abbiamo tentato di dire in questi giorni, purtroppo molto spesso inascoltati, ed anzi, quasi sempre inascoltati. Abbiamo condiviso il precedente emendamento a firma Bressa e sicuramente anche l'emendamento Tabacci, che va nella stessa direzione.

Siamo quindi grati all'onorevole Tabacci di averlo formulato al fine di sottoporlo alla votazione dell'Assemblea. Spero, e mi auguro, che il seguito della discussione sia caratterizzato dal senso di un'alta responsabilità dinanzi all'interesse generale dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tabacci 34.126, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	390
Votanti	387
Astenuti	3
Maggioranza	194
Hanno votato sì	156
Hanno votato no ..	231).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal momento che sono previsti diversi interventi sul successivo emendamento e che, come è ovvio, non possono essere separate le dichiarazioni di voto dal voto stesso, suggerirei quindi di affrontarne l'esame — credo che una votazione in più o in meno non possa rappresentare un problema — la prossima settimana. Credo che il relatore, onorevole Bruno, non abbia alcun problema al riguardo.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione relativa alla materia trattata da questo emendamento è già stata svolta. Ora, se i deputati dell'opposizione intendono parlare in modo da superare le ore 13, dal momento che tutti i colleghi hanno il diritto di rispettare gli impegni assunti, probabilmente dovremmo interrompere lo svolgimento dei lavori in questo momento.

Ritenevo tuttavia che la discussione relativa a questo emendamento potesse essere riferita a quella svoltasi per i precedenti, dal momento che tutti si sono espressi in questi termini...

PRESIDENTE. Onorevole Bruno, anche quando le materie sono convergenti, affidenti e affini, ogni emendamento prevede una sua fase di discussione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, vi è il diritto di tutti di intervenire. Se così è, allora credo che si debba prendere atto della situazione e trarne le conclusioni.

PRESIDENTE. Mi sembra che l'Assemblea stia dando una risposta « spontaneista » al quesito...

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

In attesa che giunga in aula il rappresentante del Governo competente a rispon-

dere all'interpellanza urgente iscritta all'ordine del giorno, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 13.

Svolgimento di una interpellanza urgente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza urgente.

(Iniziativa per una maggiore sicurezza del sistema viario italiano, con particolare riferimento alla circolazione dei mezzi pesanti — n. 2-01247)

PRESIDENTE. L'onorevole Frigato ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01247 (*vedi l'allegato A — Interpellanza urgente sezione 1*).

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, la limitazione della circolazione dei mezzi pesanti in determinati giorni (tutti i festivi e alcuni prefestivi) è disciplinata, come ben sa l'onorevole Frigato, dall'articolo 6 del codice della strada che demanda al ministro delle infrastrutture e dei trasporti la redazione del calendario dei divieti, le relative fasce orarie, l'individuazione dei mezzi destinati al trasporto di cose interessate dal divieto, nonché quelli esclusi *ope legis*.

Con provvedimento annuale (per l'anno in corso va fatto riferimento al decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 17 dicembre 2003, n. 5009, in *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 31 dicembre 2003) vengono, pertanto, fornite le direttive mi-

nisteriali in materia, tra le quali anche i casi, i criteri ed i limiti entro i quali i prefetti possono esercitare la facoltà ad essi affidata di derogare a tale divieto.

Va precisato che nel provvedimento ministeriale quest'anno, come per tutti gli anni passati, è previsto un elenco di veicoli nei cui confronti, anche se circolano scarichi, non trova applicazione il divieto di circolazione, senza che sia necessario alcun intervento autorizzativo da parte dei prefetti.

In questo elenco si trovano, tra gli altri, i veicoli adibiti a pubblico servizio per interventi urgenti e di emergenza, quelli adibiti al trasporto di carburanti e combustibili, liquidi o gassosi, destinati alla distribuzione e consumo, quelli adibiti al trasporto di giornali e di prodotti di uso medico, quelli adibiti al trasporto del latte, quelli adibiti allo spurgo di pozzi neri e condotti fognari, nonché le autocisterne adibite al trasporto di acqua per uso domestico.

Senza autorizzazione prefettizia circolano anche i veicoli che trasportano prodotti deperibili, quali frutta e ortaggi freschi, carni e pesce freschi, fiori recisi, animali vivi destinati alla macellazione o provenienti dall'estero, nonché i sottoprodotti derivati dalla macellazione degli stessi, latticini freschi, derivati del latte freschi e sementi vive.

Accanto a queste numerose categorie di veicoli già esonerati dal divieto con il provvedimento ministeriale, l'articolo 4 dello stesso decreto consente l'esclusione, purché muniti di autorizzazione prefettizia: dei veicoli adibiti al trasporto di prodotti soggetti ad un rapido deperimento, diversi da quelli già circolanti *ope legis*, individuabili, secondo la direttiva ministeriale, per la « loro intrinseca natura o per i fattori climatici e stagionali »; dei veicoli e dei complessi di veicoli adibiti al trasporto di prodotti destinati all'alimentazione degli animali; dei veicoli e dei complessi di veicoli, classificati macchine agricole, destinati al trasporto di cose su strade comprese nella rete stradale di

interesse nazionale; dei veicoli adibiti al trasporto di cose « per casi di assoluta necessità ed urgenza ».

La stessa direttiva ministeriale, oltre a stabilire le modalità di rilascio e l'arco temporale di validità delle autorizzazioni, introduce limiti e precisazioni che, di fatto, riducono la sfera della discrezionalità applicativa affidata ai prefetti i quali, nell'esercizio di tale facoltà, debbono attenersi scrupolosamente al dettato normativo ed alle indicazioni ministeriali.

A conferma dell'incidenza residuale di queste ipotesi rispetto al numero complessivo dei veicoli che circolano sulla base del provvedimento ministeriale, è opportuno informare che i due veicoli pesanti coinvolti nel tragico incidente stradale del 17 luglio scorso, citato dall'onorevole Frigato, trasportavano animali vivi e latticini e, pertanto, non necessitavano di autorizzazione prefettizia.

In ogni caso, proprio in considerazione dell'incremento del traffico nel periodo estivo e della conseguente esigenza di adottare interventi e misure volte a garantire la massima fluidità e sicurezza, il Ministero dell'interno ha invitato il successivo 22 luglio i prefetti a valutare con la massima attenzione le richieste di autorizzazione alla circolazione stradale in deroga ai divieti fissati per il 2004, vagliando rigorosamente le motivazioni espresse e adottando provvedimenti di deroga esclusivamente nel caso sia accertato il sussistere delle condizioni di assoluta necessità e d'urgenza, laddove richieste dal decreto ministeriale.

Inoltre, con circolare del 29 luglio, il dipartimento della pubblica sicurezza, nel quadro delle iniziative volte ad intensificare i servizi di controllo e vigilanza stradale nel periodo estivo, ha impartito disposizioni affinché fosse posta particolare attenzione ai controlli di veicoli commerciali, con particolare riguardo al rispetto dei tempi di guida e di riposo, ai dispositivi di equipaggiamento ed alla verifica della sussistenza di presupposti per la circolazione in deroga ai divieti oggi alla nostra attenzione.

Ricordo, inoltre, che il ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha, con apposito provvedimento, ampliato, sempre in previsione delle partenze per le vacanze estive, le limitazioni già previste al pomeriggio di venerdì 23 luglio, dalle 16 alle 24, e, nella stessa fascia oraria, anche per venerdì 6 agosto nonché dalle ore 24 del 31 luglio alle ore 7 del 1° agosto.

Sempre sul piano delle iniziative in materia di sicurezza della circolazione stradale, adottate in previsione dell'esodo estivo, il Ministero dell'interno ha dedicato particolare attenzione alle iniziative ed alle misure volte ad intensificare la presenza delle forze di polizia ed i controlli in funzione dell'incremento dei flussi di traffico.

In particolare, in conformità della direttiva inviata il 18 giugno scorso dal ministro, onorevole Pisanu, ai prefetti in materia di coordinamento operativo delle forze di polizia e delle polizie municipali, il successivo 7 luglio sono state impartite disposizioni volte ad assicurare una capillare presenza di pattuglie sulle arterie autostradali e sulla grande viabilità (1.600 equipaggi al giorno), l'uso su vasta scala di sistemi di rilevamento della velocità (160 apparecchi *Pro Vida* e 600 tra *Autovelox* e *Telelaser* con microdigicam) ed il controllo dei conducenti con l'impiego di oltre 800 etilometri.

Informo, inoltre, che è in fase di realizzazione un incremento di circa 30 mila pattuglie ogni anno a seguito dell'adozione di sistemi di controllo elettronico degli accessi e di videosorveglianza notturna di distaccamenti della polizia stradale che consentirà di impiegare, in compiti prettamente operativi, il personale sinora impiegato in servizi interni.

Sempre per incrementare i servizi di vigilanza e prevenzione è in via di attuazione la modifica dell'articolo 16 del regolamento del codice della strada che prevede l'affidamento a soggetti privati professionali di servizi di scorta a trasporti eccezionali e che consentirà di disporre di circa 18.000 pattuglie in più all'anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Frigato ha facoltà di replicare.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, vorrei, in primo luogo, ringraziare il sottosegretario per l'ampia risposta fornita. Come risulta da alcuni ritagli di giornale e da notizie Ansa di quei giorni, a seguito di quel grave incidente avvenuto nei pressi di Roma, ma ricordo anche quello nell'innesto sulla tangenziale di Mestre di qualche giorno prima (non ne ricordo altri), è stata un'estate particolarmente difficile per il trasporto.

Ho voluto sollevare il tema dei trasporti pesanti, che sono regolati, come ricordava il sottosegretario, in maniera particolare, perché ritengo che, se vi è una regolamentazione particolare, deve essere anche particolare il controllo che su tale materia viene disposto.

Devo dire che su questa materia sono intervenute, in diverse occasioni, le associazioni dei consumatori che hanno ottenuto anche qualche risposta positiva da parte del Governo, ottenendo qualche limitazione in più della circolazione pesante.

Dal punto di vista temporale la presente interpellanza ormai urgente non è più, essendo trascorse diverse settimane. Tuttavia, ritengo che il tema sia comunque importante; se qualche risposta in più vi è stata nella fretta di quei giorni, mi auguro che il tema del trasporto pesante sulla rete stradale e autostradale del nostro paese acquisisca i toni della prevenzione più che della corsa nel momento in cui si verifica qualche disastro. Quindi, ritengo che le dichiarazioni testé rese dal Governo siano sicuramente importanti nella misura in cui avranno la capacità di essere coerenti, precise e attuate.

Mi corre l'obbligo di ricordare — non per propaganda politica, in quanto oggi questo tema non è contenuto nei titoli dei giornali, ma perché resti agli atti — che, nel momento in cui parliamo della difficoltà del nostro sistema stradale e autostradale nonché di quella di mettere insieme il trasporto delle persone e quello delle cose — particolarmente nei periodi

estivi e nei fine settimana —, sia necessaria una riflessione in ordine ad una migliore manutenzione e ad una migliore progettualità del nostro sistema viario. D'altra parte, il tema delle cosiddette grandi opere è stato posto più dal Governo che dall'opposizione, la quale si è limitata eventualmente a sollecitare migliori tempi di finanziamento e di attuazione.

Dunque, ritengo — senza alcuna polemica — che una nuova manutenzione, una nuova progettualità e forse un nuovo sistema stradale e autostradale debbano essere all'ordine del giorno nelle iniziative del Governo.

Inoltre, un altro importante tema relativo alla nostra rete di trasporti è quello della diversificazione. Non possiamo continuare a lamentarci del grande numero di mezzi che circola sulla nostra rete viaria se si continua a fare molto poco in ordine al miglioramento della nostra rete ferroviaria e se non si rende più serio, più concreto, più forte, più continuo, qualche timido segnale rispetto anche all'utilizzo della risorsa acqua in termini di trasporto.

Provegno dal Veneto, una regione che comprende il territorio del Polesine, in difficile equilibrio tra terra ed acqua. In questa zona esiste un canale, che molte polesani chiamano « canale Mussolini », perché Mussolini decise, e non fu il primo, che sarebbe dovuto diventare navigabile. Ho voluto fare questo esempio perché sono passati molti anni (oggi Mussolini non c'è più, forse qualche nipote) ma questo canale non è ancora navigabile. Il nostro paese, non solo in quella zona, anche altrove, tenendo conto della confor-

mazione geografica del territorio, sicuramente potrebbe meglio utilizzare le acque, anche dal punto di vista dei trasporti, rendendo complessivamente più sicuro il sistema dei nostri spostamenti, sia per il traffico di persone che per quello delle merci.

Non voglio cadere in facili ma spesso inconcludenti polemiche e mi auguro che aver richiamato, a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, quei tragici fatti possa servire al Governo e al paese nel suo complesso perché tali tragedie restino isolate, in modo da passare a pagine migliori per il trasporto della nostra comunità.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza urgente all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 27 settembre 2004, alle 17:

Svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

La seduta termina alle 13,20.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 15,45.